

Trasportavano solo articoli per un bazar, ma uno di loro appartiene al Fronte di liberazione islamico

Controlli antiterrorismo fermati e rilasciati due algerini

Erano su un camion diretto a Bologna. Sono già indagati a Napoli

Gigi Marcucci

la marcia di forza italia

Albertini non demorde, a Roma col gonfalone Due avvocati lo denunciano al Tar

BOLOGNA Due cittadini di nazionalità algerina sono stati fermati ieri a Sasso Marconi, nell'ambito dei controlli antiterrorismo scattati in tutta Italia martedì notte, in seguito a una segnalazione dei servizi segreti. I due sono stati poi rilasciati in serata perché in regola con il permesso di soggiorno e in viaggio per motivi di lavoro. Le molte ore in questura sono state giustificate dal fatto che entrambi sono considerati personaggi «di rilievo» dagli investigatori, anche se contro di loro, al momento, non è stato emesso alcun provvedimento giudiziario. Othman Deramchi, di 47 anni, e Joucef Mahjouori di 41, sarebbero entrambi già noti alle forze di polizia. Il primo era stato arrestato a Napoli, insieme ad altri 13 elementi, nell'ambito dell'inchiesta «Moschea» con le accuse di associazione eversiva e falsificazione di documenti. Entrambi sono risultati in possesso di regolare permesso di soggiorno: il primo l'ha esibito in originale, mentre il secondo disponeva soltanto di una fotocopia. Forse è anche per questo che ieri sera, alle 19,30, si trovavano ancora entrambi negli uffici della Digos di Bologna. Intanto prosegue in tutta Italia la caccia a un camion carico di esplosivo che, secondo una nota del Viminale, avrebbe dovuto arrivare in Italia dal Kosovo. Obiettivi prescelti dell'azione terroristica viadotti e tunnel della rete autostradale. I controlli proseguono anche negli aeroporti dove transitano merci provenienti da Paesi considerati a rischio. Nel porto di Napoli, recentemente è stata resa esecutiva una nuova ordinanza emanata da Capitaneria di porto e dall'Autorità portuale, per maggiori controlli all'area dedicata ai passeggeri.

Deramchi e Mahdjouri, rispettivamente titolare e dipendente della ditta 'Al Asly' con sede a Sesto San Giovanni (Milano), sono stati fermati ieri mattina, verso le 11, sulla A1 mentre, a bordo di un autocarro, stavano uscendo al casello di

MILANO A Roma, a Roma. E naturalmente con il gonfalone in testa, quello con Sant'Ambrogio, il patrono della città, che benedice i milanesi. Il sindaco Gabriele Albertini con una cocchiattaggine che passerebbe in qualsiasi altro paese del mondo per ottusità, insiste senza manifestare alcun turbamento per le critiche che gli sono piovute addosso (perfino dalla curia ambrosiana, giustamente preoccupata che il suo Ambrogio venga portato in giro per rendere omaggio a un altro milanese di successo, attualmente presidente del consiglio, a proposito del quale Albertini ha anticipato le future e prossime dimissioni dal consiglio comunale, come potrebbe fare a breve anche il ministro Bossi).

Dunque ieri Albertini ribadiva ancora che lui, comunque, alla manifestazione di Roma sarebbe andato, con il gonfalone o senza. Poi, nella consueta e irriducibile vena burocratica, aggiungeva: «Ho preso atto che la Giunta, titolata a farlo, ha preso una decisione all'unanimità». Non proprio all'unanimità: l'assessore Carruba era perplesso e non ha votato (e lo stesso presidente del consiglio comunale, Marra, di Forza Italia, ha criticato). Come sempre neanche un dubbio ha sfiorato Albertini: che ad esempio

dovesse essere la città, attraverso la sua espressione, cioè il consiglio comunale, a decidere se farsi o meno rappresentare dal gonfalone; che, peraltro, non tutta la città condividesse l'idea di sfilare sotto il palco di cantanti e attori mediaset, per ascoltare le parole del presidente, in un evento organizzato da Forza Italia. Albertini certo manifesta una stima senza limiti per il suo capo, come ha confermato nell'intervista rilasciata a Giuliano Ferrara per il giornale on-line del comune, anticipata l'altro ieri e pubblicata per intero ieri dal Foglio (a proposito, rinnoviamo la domanda: chi paga?), ma non può ignorare il fatto che non tutti condividono la sua opinione e che se davanti alla manifestazione di Roma vi sono tanti tentennamenti e tanti distinguo non è a causa del giudizio sul terrorismo o sull'opportunità di una guerra, ma per colpa dell'anomalia italiana, cioè di un capo del governo come Silvio Berlusconi, proprietario di tre reti televisive, padrone ormai di altre tre e di foltissime schiere di giornalisti disseminati nelle varie testate (non solo le sue), la cui sola presenza lascia immediatamente immaginare che la manifestazione di Roma non sarà pro-Usa ma diventerà pro-Berlusconi.

Sasso Marconi. Sul camion trasportavano articoli per un bazar che gestiscono a Milano, tutti regolarmente elencati nella bolla di accompagnamento della merce. Il camion a bordo del quale viaggiavano è stato ispezionato con grande cura, come gli oggetti trasportati. Othman Deramchi, considerato esponente del Fronte di salvezza islamico (Fis), fu arrestato il 6 giugno del '95 nel corso di una imponente operazione contro il terrorismo integralista, scattata contemporaneamente

in alcuni paesi europei tra cui l'Italia. Furono 12 le persone arrestate insieme a Deramchi a Roma, Napoli, Milano e Pavia. Deramchi era stato scarcerato nel '96 per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Una settimana fa, il sostituto procuratore Sergio Zauli aveva chiesto che fosse condannato a 10 anni di carcere per traffico d'armi e produzione di documenti falsi: la sentenza sarà pronunciata a dicembre. Deramchi è considerato con Djamel Loumici il capo dell'organizza-

zione. L'accusa si basa prevalentemente su intercettazioni telefoniche, ma la difesa sostiene che un'erronea traduzione delle conversazioni avrebbe tratto in inganno gli inquirenti. Secondo l'accusa, gli arrestati facevano capo a un'organizzazione collegata con gruppi armati operanti in Algeria e con analoghe strutture eversive presenti in altri paesi europei. Le ordinanze di custodia, emesse nel corso dell'inchiesta nei confronti di alcuni degli imputati con l'accusa di associazione sovver-

siva furono poi annullate dalla Cassazione e il reato di associazione sovversiva derubricato in associazione per delinquere. Deramchi non avrebbe invece nulla a che fare con la cellula napoletana del gruppo terroristico «Takfir ua hijra» (Anatema ed esilio) considerato dal Fbi parte integrante del network internazionale che fa capo a Bin Laden. La pericolosità dell'organizzazione, che ha la sua sede centrale a Marsiglia, è stata segnalata il 23 gennaio scorso dal procuratore aggiun-

to di Napoli, Franco Roberti, con una corposa relazione in cui il magistrato spiegava che mentre finora la rete clandestina ha avuto tutto l'interesse a rimanere «in sonno», non essendo emersi motivi di ostilità con i paesi europei ospiti, ma la situazione poteva essersi modificata dopo gli arresti di elementi di spicco del fondamentalismo avvenuti in Italia e in Francia. Intanto l'allarme terrorismo si è esteso in tutta Italia. La nota del Viminale, riguardante l'eventuale arrivo in Italia di

un mezzo imbottito di esplosivo, riguarda quindi anche il trasporto su rotaie. E il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha trasmesso al Sisd e al Sismi una nota su circa 160 detenuti arabi rinchiusi nelle carceri italiane. In particolare sarebbero stati individuati i detenuti considerati più «pericolosi», dividendoli per nazionalità e reato per cui sono stati processati e rinchiusi in carcere, segnalando chi è stato condannato per terrorismo e traffico di armi.



segue dalla prima

Cittadini, Clienti Cortigiani

All'inizio degli anni '90, Tangentopoli segnò la catastrofe di un paese nel quale il mercato era finito strangolato dalle mazzette. Quando Berlusconi accusa la magistratura di aver cancellato la classe dirigente della cosiddetta Prima Repubblica, dimentica di dire che il principale beneficiario politico di quell'azzeramento è stato proprio lui. Forza Italia nasce come un partito difensore dei principi del liberalismo. Adesso, il presidente del Senato Pera, fedelissimo del premier, minimizza e dichiara ufficialmente la fine di Tangentopoli, come se l'azione legalitaria dei magistrati fosse un intralcio di cui liberarsi. Mentre dalla stessa trincea, il governatore An del Lazio, Storace, denuncia una pioggia di bustarelle e l'assedio alle istituzioni di chi vuole inquinare le regole del mercato: «C'è più corruzione qui che antrace in Usa». La storia si ripete. E non è detto che la conclusione sia diversa.

P. S. Il trepidante sondaggista di Datamedia annuncia questa sera che in poche ore la popolarità del premier ha riconquistato ben dieci punti. Ci sentiamo tutti più sollevati. Ma giunge la notizia che il premier è stato di nuovo escluso dall'incontro dei grandi d'Europa. E torniamo a precipitare nell'ansia.

Antonio Padellaro

Ancora nell'intervista a Giuliano Ferrara, Albertini ripeteva, non si capisce se per ingenuità o per furbizia: «Io mi sforzo di rappresentare tutti i milanesi, soprattutto quelli che non la pensano come me. Mi rifiuto però di credere che ce ne siano, di milanesi, che non condividono la giustizia morale della contrapposizione al terrorismo». Non superando la banalità, il sindaco non capisce o fa finta di non capire che il problema è un altro e che i suoi concittadini possano condannare il terrorismo e possano allo stesso tempo rifiutarsi di marciare in una sfilata di regime. E non vogliono neppure veder marciare il loro gonfalone. Contro il gonfalone alla marcia romana e contro la relativa delibera di giunta hanno presentato un esposto al tar due avvocati, Roberta Bertolani e Felice Besostri, senatore diessi-

no. Gli argomenti dei due ricorrenti: il gonfalone storico di Milano, insignito della medaglia d'oro della Resistenza, rappresenta tutta la comunità; la manifestazione di Roma ha caratteristiche politiche di parte, benché la solidarietà alle vittime dell'attentato terroristico sia unanime (ma non unanime è il giudizio sull'azione militare e soprattutto sulle sue modalità); la manifestazione è stata indetta da Forza Italia; la stessa giunta milanese aveva deciso di non inviare il gonfalone alla Marcia per la pace di Assisi, contro una tradizione decennale... Con una conclusione: il sindaco, eletto da Forza Italia, ha voluto con questo gesto sdebitarsi nei confronti del suo partito... Toccherà al Tar, tribunale amministrativo regionale, rispondere, con urgenza perché la data della manifestazione è vicina.

r.m.

www.rover.it

Rover viaggia con Agip

SETTE MILIONI PER LA TUA VECCHIA AUTO. NO, NON DEVI DARCELI TU. TE LI DIAMO NOI.

DAL 15 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE I CONCESSIONARI MG-ROVER TI OFFRONO UN SUPER PREMIO
ROTTAMAZIONE FINO A SETTE MILIONI PER L'ACQUISTO DI ROVER 25, ROVER 45 O ROVER 75 BERLINA.



ES. ROVER 75 BERLINA 1.8, 16V, 120 CV, CON PREMIO ROTTAMAZIONE DI LIRE 7.000.000: LIRE 43.198.000
(CHIAVI IN MANO IPT ESCLUSA). OFFERTA VALIDA PER VETTURE DISPONIBILI IN RETE, FINO AD ESAURIMENTO SCORTE.



Concessionari MG-Rover